

LA ZANZARA KILLER HA UCCISO IN VENETO ED EMILIA ARRIVA LA FEBBRE DEL NILO CI SONO GIA' 5 CONTAGIATI



a pagina 6



SOS SALUTE

→ Se in Veneto il contagio ha già fatto cinque morti, qui in Piemonte qualcuno potrebbe persino non essersi accorto di nulla. Altri, invece, aver passato una manciata di giorni a letto con il termometro sul comodino, accessi di vomito e diarrea o sfoghi cutanei mai avuti. Tutti, però, davanti alla diagnosi hanno avuto almeno un brivido: contagio da West Nile Fever, febbre del Nilo occidentale. Sono state cinque, infatti, le segnalazioni di casi simili registrati in Piemonte dall'inizio dell'anno, scoperti grazie all'intensificazione delle misure previste dal Piano regionale di sorveglianza e controllo dei casi umani di arbovirosi per contrastare la diffusione delle malattie trasmesse da zanzare. «A oggi i dati rilevati dal Servizio di riferimento regionale di epidemiologia per la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle malattie infettive riportano cinque casi di forme neuroinvasive e due febbri da West Nile Virus di cui una contratta fuori regione» spiegano dalla Regione Piemonte, evidenziando come la situazione attuale non desti allarme. «Per la sorveglianza dei casi, la sicurezza trasfusionale e la lotta al vettore si stanno attuando scrupolosamente le misure indicate dai protocolli nazionali ed europei». L'organizzazione, molto articolata, prevede il coordinamento dell'Assessorato alla Sanità e il coinvolgimento di tutte le Asl, della struttura regionale di Coordinamento per le attività trasfusionali, del Seremi, dell'Ipla per la parte diagnostica del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino e dell'Izsto. Le attività di controllo programmate includono la diagnosi e la segnalazione tempestive dei casi di malattia, la valutazione del rischio per ogni episo-



IL MONITORAGGIO

Cinque casi di contagio da virus West Nile sono stati scoperti grazie all'intensificazione delle misure previste dal Piano regionale di sorveglianza e controllo dei casi umani di arbovirosi per contrastare la diffusione delle malattie trasmesse da zanzare. Le attività di controllo programmate includono la diagnosi e la segnalazione tempestive dei casi di malattia, la valutazione del rischio per ogni episodio segnalato, il monitoraggio entomologico nelle aree dove ha soggiornato il malato, l'eventuale trattamento di disinfestazione oltre che l'informazione agli abitanti sulle misure da adottare per limitare le punture e la diffusione delle zanzare.

IL FATTO La West Nile Fever si è manifestata con accessi di vomito e diarrea o sfoghi cutanei

La febbre del Nilo arriva in Piemonte «Cinque contagiati, nessun allarme»

di segnalato, il monitoraggio entomologico nelle aree dove ha soggiornato il malato, l'eventuale trattamento di disinfestazione oltre che l'informazione agli abitanti sulle misure da adottare per

limitare le punture e la diffusione delle zanzare.

«I serbatoi di West Nile Virus sono gli uccelli selvatici e le zanzare, le cui punture sono il principale mezzo di trasmissione all'uomo. Chi è

infettato nella maggior parte dei casi non mostra alcun sintomo. Tra coloro che manifestano i sintomi circa il 20% presenta segni leggeri come febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi

ingrossati, rash cutaneo. In media solo in un caso ogni 150 persone infette, in particolare negli anziani e nelle persone debilitate, possono comparire sintomi neurologici anche gravi. L'infezione

non si trasmette da persona a persona. Una zanzara che punge un malato non può trasmettere l'infezione a un'altra persona pungendola. Per quanto riguarda il rischio legato alle trasfusioni, al trapianto d'organo, ai tessuti e alle cellule sono previste procedure specifiche dettate dai protocolli nazionali e dal Piano regionale che scattano tempestivamente alla prima segnalazione di circolazione virale, anche in zanzare o animali.

[en.rom.]



Cinque i casi registrati in Piemonte, scoperti grazie all'intensificazione delle misure previste dal Piano di sorveglianza e controllo dei casi umani di arbovirosi per contrastare la diffusione delle malattie trasmesse da zanzare



In media solo in un caso ogni 150 persone infette, in particolare negli anziani e nelle persone debilitate, possono comparire sintomi neurologici anche gravi. L'infezione non si trasmette da persona a persona